

se non ritengono, in particolare, di dover intervenire presso gli Stati che partecipano all'azione affinché si impegnino a responsabilizzare il contingente di pace presente nella zona sull'importanza di tutelare il patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso. (4-09687)

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più di dieci anni, in Trentino, vengono ospitati, nel periodo estivo, attraverso i progetti di risanamento *post-Chernobyl*, da 1200 a 1300 minori bielorusi, che da queste vacanze traggono miglioramenti per la loro salute fisica e psichica, nonché per il loro sviluppo educativo e culturale. Altrettanti piccoli ospiti sono accolti in Alto Adige-Südtirol;

nel 2003 si sono verificate difficoltà rilevanti per il rilascio dei visti da parte dell'Ambasciata italiana a Minsk. Per i minori, i visti sono stati rilasciati in ritardo rispetto ai voli da tempo prenotati, con disagi e rischio di danno economico per le famiglie ospitanti. Ad alcuni interpreti, peraltro già conosciuti in regione, è stato negato il visto con motivazioni del tutto incomprensibili;

risulta che a partire dal 1° luglio l'Ambasciata d'Italia richiederà, per il visto di ingresso in Italia dei minori, il certificato di assenso parentale ed il certificato di nascita debitamente postillati, ciò comporterà un aumento del tempo necessario per completare la documentazione prima della partenza e un aggravio di costo per le famiglie ospitanti (circa 19 euro a bambino), dal momento che le famiglie o gli istituti della Bielorussia, da cui provengono gran parte dei bambini, non saranno in grado di farvi fronte;

secondo l'interrogante l'appesantimento dell'*iter* burocratico, potrebbe essere il segno che il Governo stia mettendo in atto una politica di dissuasione dalla continuazione delle esperienze di acco-

glienza dei bambini bielorusi in Italia, alle quali famiglie e associazioni si dedicano con generosità e sacrificio —:

in relazione al caso descritto in premessa, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per superare le attuali difficoltà;

quali siano i criteri di accoglienza dei minori per l'estate 2004 e quali siano le disposizioni per gli interpreti e gli accompagnatori; se, per questi ultimi, valga il criterio, adottato nel 2003, della rotazione, con il quale non si tiene in alcuna considerazione la necessità, per la buona riuscita dei progetti, di un rapporto di conoscenza e di fiducia tra famiglie e accompagnatori, che si ottiene solo con un rapporto di continuità;

se non si ritenga di dotare l'Ambasciata, per i mesi estivi, di più personale qualificato per il rilascio dei visti ed inoltre di indicare un interlocutore al quale le associazioni possano stabilmente rivolgersi. (4-09708)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ADDUCE, VIGNI, CALZOLAIO, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, PIGLIONICA, ABBONDANZIERI, VIANELLO, MONTECUOLLO e REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dell'ambiente e del territorio passa attraverso una attenta gestione delle principali questioni esistenti, con particolare riferimento al problema della messa in sicurezza dei rifiuti nucleari e radioattivi;

la gestione di tali tipologie di rifiuti, come dimostra anche la recente espe-

rienza italiana, necessita di interventi mirati e ponderati, che, se possibile, vanno supportati tramite l'acquisizione di importanti esperienze scientifiche;

ogni iniziativa in ambito internazionale su questi argomenti è pertanto da considerarsi come funzionale ad una adeguata attività di salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

il 29 marzo 2004 in Lussemburgo si è svolta la prima giornata della 6<sup>a</sup> Conferenza internazionale organizzata dall'Unione Europea sul problema della gestione dei rifiuti radioattivi (*Euradwaste 04 «radioactive waste management Community policy and research initiatives»*);

risulta agli interroganti che a tale Conferenza non fosse presente alcun rappresentante del Governo italiano;

risulta altresì agli interroganti che alla Conferenza fossero invece presenti rappresentanti di SOGIN s.p.a ed ENEA, mentre tutti gli altri Paesi europei erano presenti con esponenti di governo, istituzioni di governo o organi amministrativi dei governi;

la direttiva europea sullo smaltimento delle scorie nucleari, secondo quanto dichiarato nel corso della Conferenza da rappresentanti della Commissione Europea, non sarà adottata prima del maggio 2004 e sarà finalizzata all'uso di buone pratiche e allo sviluppo di standard comuni, a richiedere agli stati membri la stesura di un programma, a garantire che tutte le attività vengano svolte con la massima trasparenza, senza fissare obblighi di date per la creazione di depositi per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi;

il rappresentante del Regno Unito ha dichiarato che la stesura del programma impegnerà la Gran Bretagna per almeno tre anni;

nel corso della Conferenza è emerso l'orientamento favorevole alla soluzione di un deposito multinazionale; e che sono stati avviati in diversi paesi europei studi e ricerche per la individuazione di solu-

zioni che passeranno attraverso un ampio dialogo sociale; tali studi e ricerche richiederanno tempi lunghi (10-20 anni);

è chiaramente emerso che un sito geologico è particolarmente antieconomico per paesi con piccoli programmi nucleari;

tutto questo contrasta con la legge n. 368 del 2003 di conversione del decreto n. 314 del 2003 con cui il Governo italiano, dopo aver ritirato la proposta di deposito unico a Scanzano Jonico, fissa in 12 mesi il termine per la individuazione da parte di un commissario di un nuovo sito senza prevedere la concertazione e la condivisione europea del problema del trattamento delle scorie nucleari e radioattive;

sono stati presentati numerosi progetti intereuropei per la diffusione della trasparenza nelle scelte nucleari e l'Italia non è presente nella stesura di questi progetti -:

se corrisponda al vero la notizia dell'assenza del Governo italiano a questo importante appuntamento, chiarendo, in caso affermativo, se non si sia comunque valutata la necessità di modificare la legge n. 368 del 2003, per armonizzare la nostra normativa a quella europea di prossima approvazione. (5-03096)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2003 è stata emanata la Direttiva 2003/87/EC, nota come *Emissions Trading*. Questa Direttiva fonda un sistema di procedure e regole per il commercio tra i paesi UE di quote di emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra;

tale Direttiva, che diventerà legge nel gennaio 2005, apre la strada all'applicazione nell'UE del Protocollo di Kyoto, il trattato internazionale, già ratificato dall'Italia e dall'UE, per contrastare i cambiamenti climatici;

il primo passo per l'applicazione della Direttiva è la redazione da parte di ogni Paese membro dell'UE del cosiddetto Piano Nazionale d'Allocazione. Detto Piano deve enumerare gli impianti operanti in determinati settori industriali, per i quali il Piano deve anche precisare un limite massimo di emissioni di gas-serra. Ad ognuna di queste installazioni è concessa pertanto una sorta di licenza di operare e di emettere una certa quantità di gas-serra, ma non di più;

ogni Paese UE doveva presentare il proprio Piano alla Commissione Europea entro il 31 marzo 2004, mentre i dieci paesi che sono in procinto di confluire nell'UE dovranno farlo entro la fine di aprile 2003;

a differenza della Finlandia, della Danimarca, della Germania, dell'Austria e dell'Irlanda l'Italia non ha ancora inviato a Bruxelles tale piano;

inoltre anche il Regno Unito, l'Olanda e il Portogallo lo hanno già predisposto e lo invieranno a Bruxelles nelle prossime settimane;

la mancata consegna del Piano potrebbe costare all'Italia una sanzione da parte della Commissione Europea —

quali siano le ragioni che hanno impedito al Governo italiano di presentare tale piano;

se non ritenga opportuno e doveroso presentarlo immediatamente. (4-09698)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalla medesima proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre —

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09682)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003, lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con l'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stata disposta la sospensione degli adempimenti tributari a favore dei residenti nei comuni della provincia di Catania colpiti dagli eventi sismici dell'ottobre 2002: « i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza, sono sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi a processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi